

Maria Annunziata Zegarelli

Ci penserà una commissione che entro un anno dovrà elaborare testi e proposte. Polemico Calzolaio: «Le leggi si fanno in Parlamento»

Il governo: cambieremo tutte le norme sull'ambiente

ROMA L'annuncio è del ministro Altero Matteoli: «Entro il 2002 potranno vedere la luce le eco-norme integrate e semplificate e si rimetterà così ordine nella jungla delle norme ambientali, oggi troppo farragino-se, contraddittorie e stratificate». Come? Ci penserà una Commissione di 24 membri presieduta dal ministro stesso, che entro 12 mesi dovrà elaborare testi e proposte legislative.

Un'altra delle rivoluzioni annunciate dal centro destra al governo? Si tratta in realtà di un altro spot governativo che di rivoluzionario ha ben poco. Ribadisce semmai, lo stile ormai noto: tentare di scavalcare le commissioni parlamentari e il Parlamento stesso. Avverte Valerio Calzolaio, ex sottosegretario all'Ambiente nel governo D'Alema, oggi deputato Ds: «Bisogna fare anzitutto una critica di merito: perché il luogo dove si elaborano, discutono e approvano le leggi è il Parlamento, mentre il lavoro istruttorio è delle commissioni parlamentari. Anziché nominare una commissione ad hoc il ministro avrebbe potuto far lavorare per due mesi una

commissione parlamentare con lo scopo di valutare se c'è davvero bisogno di testi unici e nuovi interventi». Perché la storia è tutta qua: il ministro annuncia che farà chiarezza nel marasma legislativo attuale, ma non dice che c'è già molto lavoro fatto, ci sono molte leggi che devono essere attuate, da quelle comunitarie a quelle nazionali.

Sono sei, infatti, i settori di intervento previsti dal ddl delega varato ieri dal Consiglio dei ministri per il riordino, il coordinamento e la formazione di uno o più testi unici: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati; tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette e conservazione degli esemplari di flora e fauna; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, procedure per la valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Ricorda, al-



lora, l'onorevole Calzolaio: «Su alcune di queste materie, come la Valutazione di impatto ambientale, c'è la prevalenza della normativa comunitaria, dunque il governo a questa deve attenersi. Su altre, come i rifiuti e le acque, esistono norme per le quali c'è stato già un intervento organico nel nostro paese, predisposto dal governo su valutazione del parlamento, durante la scorsa legislatura. Ora, il ministro potrebbe dirci che su quanto già stabilito non è d'accordo, che vuole modifiche, ma non può ignorare il lavoro già fatto». Senza considerare che su altre questioni è stata la stessa coalizione di centro destra, quando non era al governo, a mettersi di traverso per impedire l'introduzione di nuove regole, come accadde per la difesa del suolo.

Tiepide anche le reazioni di Legambiente e WWF, che preferiscono i fatti agli annunci. «Ad una progressiva e necessaria semplificazione

de delle norme ambientali non si deve accompagnare una deregulation della eco-legislazione», fa sapere Roberto Della Seta, portavoce nazionale di Legambiente. Che ricorda, rispetto alla valutazione di impatto ambientale: «Nella legge obbiettivo del Governo c'è già una delega per riformare, credendola meno efficace per le grandi opere, la Via. Ben venga dunque, un intervento di Matteoli se riuscirà a riallinearci all'Europa che oggi ha aperto un'infrastuttura contro l'Italia proprio in merito al mancato recepimento della direttiva al riguardo». Anche il WWF punta il dito contro la Legge obbiettivo e avverte: «Le norme applicative che conseguono al nuovo testo devono essere di segno opposto a quelle contenute nella Legge obbiettivo».

Ma Altero Matteoli, che si iscrive a Legambiente, passeggia in bicicletta durante le giornate dedicate all'Ambiente, è lo stesso che ha spiegato: «Sono il ministro dell'Ambiente, ma eletto con il governo di centro-destra. Ho collaborato al programma e quindi lo condivido. Le grandi opere si faranno, io posso solo cercare di ridurre al minimo il danno ambientale». Chi vuole intendere intenda.

Cemento sul castello di Federico II

Un ristorante, un parcheggio e un albergo a 50 metri da Castel Del Monte. Tutti autorizzati

Gianni Lannes

in Puglia

Così una legge del Polo ha legalizzato il Far West

ROMA In Puglia il cemento germoglia come grano a primavera. È stata varata una legge che in un colpo solo fa piazza pulita di qualsiasi vincolo ambientale o strumento urbanistico (legge Galasso compresa). Tutto il potere ai sindaci che, liberati da qualsiasi forma di controllo, possono autorizzare con una semplice delibera, l'edificazione di un megavillaggio turistico a due passi dal mare o la costruzione di un residence laddove c'era una zona umida.

Possono consentire di radere al suolo le aree

archeologiche o di spazzare via l'ingombrante macchia mediterranea. L'assalto istituzionale ha avuto inizio nel 1998, quando la regione ha sfornato la legge 3 che, dietro l'accelerazione e la semplificazione delle procedure connesse alla realizzazione di opere pubbliche nasconde un articolo che assimila alle opere pubbliche quelle strutture realizzate da privati che attivano livelli minimi di occupazione.

Così sono spuntati dai cassetti delle società di progettazione, lottizzazioni bloccate da anni.

Dal Salento al Gargano è tutto un fermento che rischia di trasformare il Levante d'Italia in un deserto cementificato, con milioni di metri cubi di asfalto e calcestruzzo da spalmare a piacimento.

La Regione, governata per ben due legislature dalla Casa delle Libertà, non ha ancora a distanza di 16 anni, gli obbligatori Piani Paesistici ed è stata commissariata dal passato governo. g.l.

ce Rosa Ceja, mentre gli imprenditori Santovito tengono la bocca cucita. Solo dopo pressanti insistenze, il sovrintendente Benedettelli parla per interposta persona. Alla collega Tocci riferisce soltanto che «l'intervento migliora la situazione e se c'è un ampliamento della volumetria costruttiva il giornalista può andare a verificarla presso il comune di Andria». In municipio, però, i progetti non sono disponibili: i tecnici comunali se la cavano col classico «è tutto a posto, c'è una redistribuzione dei volumi». Nemmeno l'assessore ai Trasporti Michele Di Lorenzo - insediatosi da un anno - riesce a visionare i grafici. «Non mi forniscono i dati e così ho mandato i vigili urbani a fare i rilievi fotografici. Spargeremo denuncia alla magistratura». Qualcosa non deve aver funzionato: all'apparenza è tutto in regola, grazie anche a una legge regionale che concede ai sindaci la licenza di violare legalmente il territorio e la storia che tutto il mondo ci invidia.

Il Wwf locale spara a zero: «Il controllo esercitato dalle forze dell'ordine è assolutamente insufficiente ed inefficace». Le uniche autorizzazioni formalmente necessarie - amministra-

zione comunale e sovrintendenza - risalgono all'anno scorso. I lavori di «restauro» avrebbero dovuto concludersi da un pezzo e, invece, la fabbrica sembra appena all'inizio, anche se ha già fagocitato una fetta del bosco di pini d'Aleppo. E circolano voci inquietanti: nessun rilievo archeologico ha preceduto l'intervento di sbancamento del suolo. «Temo che l'ampimento ci sia, ed è ancora più grave che il sovrintendente Benedettelli abbia rilasciato il nulla osta - accusa l'avvocato Di Lorenzo, presidente regionale dei Verdi - . Lo stesso architetto ha redatto il progetto per un mega parcheggio da 20 mila metri quadrati». Eppure la legge Galasso (n. 431/1985) prevede protezione assoluta e immediatamente obbligatoria. Non lo ricordava la Sovrintendenza? Non lo sa il primo cittadino di Andria o il presidente della regione Fitto? I due, interpellati, se la cavano con un imbarazzato «No comment». Chi non tace è Legambiente. «La maggioranza di centro-destra ha comunicato che continuerà con la politica di deregulation urbanistica - sottolinea l'architetto Giacinto Giglio - . La Puglia continua a mostrare preoccupanti fenomeni di abusivismo edilizio a

carattere endemico». Lui, il castello, se ne sta sul colle fuori dal tempo, testimone di epoche scomparse. Fin dal secolo XVIII rimasto incustodito, l'emblema federiciano - di pietra calcarea bianca o rosata a seconda delle situazioni meteorologiche - fu sistematicamente devastato, spogliato dei marmi e degli arredi e divenne ricovero per pastori, briganti e profughi politici. Quando nel 1876 lo Stato italiano lo acquistò per 25 mila lire dalla famiglia Carafa, l'edificio era ridotto a poco più di un rudere. I lavori di restauro iniziarono nel 1879, e procedettero a singhiozzo fino al 1910. Ripresero con continuità nel 1928. Dal 1979 al 1983 è stato realizzato l'ultimo intervento conservativo. Il mistero del primo e tuttora unico tempio planetario, innalzato in onore del multiculturalismo, guida la curiosità dei circa 150 mila visitatori che ogni anno - soprattutto dalla Germania, ma anche dal Giappone - vi salgono in pellegrinaggio. Intorno, a 540 metri d'altitudine, le stagioni dispiegano il manto verde-argento degli ulivi, i filari di vigna, le fioriture di mandorli. Sulla bellezza, tutti d'accordo. E su come valorizzarla che ognuno ha poi le sue idee.



Donna uccisa e fatta a pezzi Giallo a Varese

VARESE Ossa umane, un perone e un piede, in un prato davanti a una scuola elementare. Sono state trovate dentro uno stivale nero, misura 37, preso casualmente a calci da due bambini di otto anni. È successo mercoledì sera a Cavarina, un paesino in provincia di Varese. Ulteriori ricerche e scavi, conclusi ieri, hanno portato ad altri macabri ritrovamenti: prima un tronco, poi, sempre a una profondità di 40 centimetri, un cranio e una gamba, con addosso uno stivale identico al precedente. Insieme alle ossa alcuni indumenti femminili: short argentati, slip neri, una calzamaglia, un paio di orecchini d'oro e un fermacapelli. Secondo i primi accertamenti della polizia scientifica di Beusto Arsizio si tratta di una donna, di età non precisata, morta da almeno un anno: le ossa, infatti, sono completamente spolpate e intorno al sacco in cui il cadavere era stato rinchiuso si era formato un fitto intrico di radici. Pochi gli ulteriori elementi finora in mano alla procura di Varese: di certo c'è che un mese fa lo stivale non si trovava su quel prato. A confermarlo è un giardiniere del comune che proprio un mese fa aveva ripulito e tagliato il prato adiacente alla scuola. Nessuno sviluppo è emerso ancora dalle ricerche effettuate sulle 12 donne scomparse dall'inizio dell'anno nel basso varesotto. Un elemento utile alle indagini è la presenza, a pochi passi dalla scuola, di uno stabile diroccato, fino a pochi mesi fa abitualmente di ritrovo per tossicodipendenti, clandestini e prostitute. L'ipotesi più probabile, ma non se ne escludono altre, sembra quindi un omicidio legato al traffico di prostitute clandestine. L'assassino, dopo aver chiuso il cadavere in un sacco, lo avrebbe nascosto in una buca, ricoperta poi con pietre, terra e foglie.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 MESI	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

A funerali avvenuti i compagni dei Democratici di Sinistra di S. Giorgio e di Canegrate abbracciano Adriano e Antonietta per la scomparsa della cara

CLAUDIA
S. Giorgio/Canegrate, 6 ottobre 2001

Caro Livio

È passato un anno. A tutti noi manca il compagno, il padre, l'amico. I compagni e le compagne della sezione Ds di Lazzaretto, nel ricordo affettuoso di

LIVIO LENSÌ
Lazzaretto, 6 ottobre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24511
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Croceniotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Federazione DS di Bologna promuove la partecipazione alla

MARCIA per la pace PERUGIA ASSISI

14 ottobre 2001

info: 051 41.98.202

DEMOCRATICI DI SINISTRA